

SOTTO IL CAMPANILE

Giovanni Cipani e il patrimonio della memoria Un dono da coltivare per non rischiare di perderla



PERSONAGGIO Giovanni Cipani

Giovanni Cipani è cittadino ripolese da tempo: è scultore con mostre in Toscana e Corea, e opere importanti sul territorio.

La sua storia?

«Nasco a Torino nel 1940, da oltre vent'anni vivo a Bagno a Ripoli, che mi ha adottato. Mi sono appassionato alla vicenda di Villa La Selva, che era un campo di concentramento: non moltine conoscono l'esistenza. Vivevano portati i prigionieri, ebrei e non. Da là molti finirono nei campi di sterminio. Come associazione "Per non dimenticare", di cui sono presidente, abbiamo creato un Centro di Documentazione per Bagno a Ripoli, Greve, i Comuni del Chianti e la Toscana».

Obiettivo?

«Porgere alle scuole la storia recente, con progetti di percorso storico oltre i manuali e dentro gli eventi del territorio. Abbiamo poi intenzione di raccogliere, quando un anziano

muore, ogni testimonianza utile a far conoscere alle nuove generazioni avvenimenti passati anche di vita quotidiana, tessere anonarie, documenti, lettere, che rischierebbero di perdersi per sempre».

La scultura?

«Sono autodidatta. A Bagno a Ripoli, nel plesso scolastico Volta-Gobetti, c'è dal 2008 la mia scultura in bronzo "Non dimenticare", dedicata alla Shoah, che i ragazzi curano. A novembre è stata inaugurata "La Porta della Memoria", progettata da mia moglie Sook Choi, coreana, e realizzata dall'Anpi comunale, che raccoglie tutti i cippi commemorativi del territorio».

Com'è nato il suo impegno nella scultura?

«Molti anni fa, aiutando un mio figlio, oggi medico, nelle attività manuali scolastiche, scoprii che le mie mani avevano capacità creative sconosciute...».

Enrico Zoi